Museo Claterna, compleanno senza festa

Inaugurato un anno fa, raccoglie le testimonianze degli scavi romani. La direttrice Salomoni: «E' l'occasione per aprirci di più alla rete»

Il Museo Claterna di Ozzano, scrigno di reperti storici dell'epoca romana, ha festeggiato il primo anno di vita in quarantena, il 31 marzo scorso. È un museo recente che è sorto, su grande spinta dell'amministrazione comunale e della comunità, attorno alla mostra stabile sullo scavo Claterna, inaugurata nel lontano 2006.

«Abbiamo fortemente voluto la nascita di un vero e proprio museo – dichiara la direttrice Aurora Salomoni – il nostro piccolo tesoro ha da poco compiuto un anno di vita e non abbiamo potuto festeggiare a dovere, nonostante i bei progetti che erano in fieri e che avevamo in mente». Il museo si compone di un'unica ampia sala formata da grandi pannelli con storia e notizie, anche in lingua inglese, a cui si associano varie teche di vetro al cui interno sono contenuti reperti preziosi rinvenuti dagli scavi del sito di Claterna. La prima cosa in via di definizione, che si concluderà a breve, è il sito web del Museo Claterna. «Contiamo di poterlo inaugurare e di aprirlo al pubblico in breve tempo, dobbiamo ultimare alcune cose e poi saremo pronti – sottolinea la Salomoni – crediamo che sia fondamentale renderlo fruibile il prima possibile visto che, in questo periodo, è l'unico modo per tenerci in contatto con appassionati, curiosi e visitatori. Abbiamo idea di caricare molte cose sul sito, attività culturali e tanto altro. Vorremmo anche organizzare, forse sulla pagina Facebook della biblioteca comunale, qualche quiz inerente al Museo per essere interattivi e appassionare chi si collega con il nostro portale». Tutto il resto, infatti, è, come per tutti, in stand by causa Covid 19. «Avevamo molte cose in serbo per questo 2020 – prosegue la direttrice – a partire dalle attività culturali in programma con la compagnia locale Ozzano Teatro Ensemble fino ad arrivare a tutte le iniziative che avevamo organizzato per le scuole assieme con i finanziamenti dell'Ibc. Chiaro è che le carte sono state sparigliate all'improvviso, ma noi non ci fermiamo per nessun motivo».

Tutte le attività, infatti, vengono organizzate in modo diverso e a distanza. «Il team che lavora al museo e che si occupa in prima persona degli scavi e dei reperti sta riorganizzando in primis tutte le attività didattiche – aggiunge Salomoni – stiamo cercando di ideare lezioni virtuali dove si possa spiegare quello che i ragazzi avrebbero visto venendo in loco, non è la stessa cosa, ma almeno per il momento dobbiamo sostituire la gita con la cultura online, nell'attesa che tutto torni come prima perché la cultura va vista e vissuta, non si può solo descrivere o vivere a parole». Per quel che riguarda la riapertura e i futuri piani la direttrice non si sbilancia: «Stiamo facendo di tutto per riorganizzarci oggi, per pensare al domani è ancora troppo presto. Dobbiamo prima capire anche come saranno concepite la scuola e la didattica, dato che lavoriamo a stretto contatto con questo mondo. Ce la faremo».

Zoe Pederzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scavi della città romana di Claterna, da cui ha preso vita il museo omonimo